

Frontalieri, aggravati in modo graduale

PREALPINA SABATO 2 APRILE 2016

Vieri Ceriani, negoziatore con la Svizzera: «Fisco più pesante L'accordo 1974 non regge più ma decidiamo noi cosa è equo»

MALNATE - «Difficile dire quanto aumenterà l'imposizione fiscale per i frontalieri: dipenderà da carico familiare, reddito e da ogni caso personale. Ma l'aggravio fiscale non può essere scaricato in tempi brevi. C'è un regime di tassazione diverso fra Italia e Svizzera»: è stato chiaro Vieri Ceriani ieri sera davanti a un migliaio di frontalieri arrivati ad ascoltare le regole della nuova imposizione fiscale direttamente dal negoziatore del governo italiano con la Svizzera per il nuovo accordo bilaterale. I frontalieri devono rassegnarsi. L'esponente dello Stato e consigliere del ministro delle Finanze Pier Carlo Padoan è arrivato all'appuntamen-

to organizzato dai sindacati rappresentati da Pancrazio Raimondo (segretario generale della Uil), Daniele Gazzolli (Cgil Lombardia) e Mirko Dolzadelli oltre ai

sindacati elvetic Unia, Oest e Sgb. Per le varie sigle la situazione è complessa ma per la prima volta sono «fiduciose che il governo italiano ascolti i temi molto tecnici e le peculiarità dei frontalieri accogliendo le nostre istanze». «Fra le proposte - dicono - c'è quella che il terzo pilastro diventi previdenza complementare riconosciuta e che possa essere detratta. I frontalieri non hanno ammortizzatori sociali e sono fondamentali per le comunità locali». Ceriani ha chiesto di «non buttare in caciara» la serata perché le trattative sono complesse.

«Il regime fiscale aumenta: di quanto? Difficile dirlo. Dobbiamo renderci conto che l'accordo del 1974 non regge più, perché la controparte svizzera ci ha messo di fronte a un aut aut: o si cambia o si cancella. Lo scorso novembre, il senato svizzero ha respinto la proposta del Canton Ticino di cancellarlo ma lo ha fatto perché la trattativa era in corso. Nel 2011, il Ticino e Berna hanno sospeso il pagamento dei ristorni ai Comuni: un segnale preciso di insofferenza. Anche se proviamo a resistere, prima o poi la cancellazione dell'accordo passerà e questo vorrebbe dire che da un anno all'altro i Comuni non avrebbero ristorno e che i frontalieri

diventeranno contribuenti anche in Italia. Lavoriamo per una soluzione diversa e graduale». Tante le domande. Vieri ha spiegato: «L'aggravio fiscale non può essere scaricato in

tempi brevi ma scaglionato. Il primo anno non dovrebbe sentirsi. Il carico fiscale medio complessivo deve essere uguale mentre la riduzione della percentuale sarà man mano graduale fino ad azzerarsi: lo Stato riconosce i disagi ai frontalieri che hanno comunque un'imposizione fiscale minore. Ci sarà un adeguamento temporale graduale: in prima ipotesi di parlava di 10 anni ma è soggetto a una decisione del parlamento. Abbiamo ricevuto pressioni dal Canton Ticino ma decidiamo noi cosa è equo o no».

Veronica Deriu



Tante le domande poste dai sindacati e dai frontalieri a Vieri Ceriani, il negoziatore del governo italiano che sta trattando con la Svizzera un patto complesso (Blitz)



Oggi tutti in piazza a Ponte Tresa

Prima storica manifestazione dei lavoratori di oltreconfine. Sosta in dogana

PONTE RESA - Tutto pronto per il FrontierDay, la prima manifestazione di piazza dei frontalieri nei confronti del nuovo accordo fiscale firmato, in via preliminare, fra Italia e Svizzera. Già due mesi fa, a Lavena Ponte Tresa, il gruppo creatosi attorno all'Associazione frontalieri Ticino aveva riempito di seicento persone la sala polivalente di via Colombo, sempre nella cittadina di confine. A seguito della mobilitazione, la politica fece marcia indietro sulla questione della tessera sanitaria, mentre è ancora tutto aperto il dibattito sulla futura tassazione dei 65.000 lavoratori italiani pendolari col Canton Ticino, 25.000 dei quali residenti nel Varese.

Stavolta si scenderà in piazza oggi pomeriggio, con ritrovo alle ore 14 davanti alla pale-

stra di via Marconi (angolo via Nolina). Poi il corteo, che gli organizzatori si augurano possa essere di qualche migliaio di persone, partirà verso la dogana, con una breve sosta simbolica davanti al valico. Infine, verso le ore 16, sempre la sala polivalente ospiterà il dibattito, guidato dal presidente dell'associazione Eros Sebastiani e dagli altri fondatori del gruppo, Graziano Storari e Claudio Farinelli, a cui parteciperanno anche sindaci, amministratori locali e politici. Non è detto che non vi possa essere qualche

big di partito dopo che, per il FrontaDay di gennaio, vennero ospitati parlamentari e consiglieri regionali di ognuno dei principali movimenti politici italiani.

Sul gruppo Facebook che coordina il movimento di frontiera sono state inserite le infor-

mazioni sulle aree parcheggio a disposizione e il consiglio è di muoversi in anticipo, anche perché sabato è solitamente un giorno caotico a Lavena Ponte Tresa, presa d'assalto dai clienti svizzeri che si riversano nella cittadina sul lago Ceresio,

attirati dal costo di diversi prodotti, favorito anche cambio fra franco svizzero ed euro.

La manifestazione si terrà anche in caso di maltempo e non è prevista la presenza dei sindacati. Con le organizzazioni sindacali, i rapporti si sono ulteriormente incrinati dopo l'organizzazione dell'incontro di ieri sera a Malnate con Vieri Ceriani, il negoziatore del governo italiano con la Svizzera per quanto concerne il nuovo accordo bilaterale.

Nicola Antonello

«Difficile quantificare l'imposizione. Trattativa complessa»

Sono attese migliaia di persone: tam tam su Facebook

Unici assenti i sindacati: i rapporti con loro si sono incrinati